

Sommario

In questo numero contributi di: Moni Ovadia, Alfonso Navarra, Nello Scavo, Domenico Gallo, Umberto Franchi, Pietro Pertici, Lorenzo Poli, Elena Buccoliero, Viaggiatore errante, Gianni Tognoni.

Editoriale

Lettera aperta alle ragazze e ai ragazzi perché si sollevino contro la guerra (allo stesso modo che contro l'emergenza climatica) [Moni Ovadia, Alfonso Navarra]

https://www.ildialogo.org/noguerra/NotizieCommenti_1611082062.htm

Evidenza

Poliziotti a caccia di migranti (tra neve e mine): «Ce lo chiede l'Europa» [Nello Scavo]

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/scavo-rota-balcanica-reportage>

Balcani e Mediterraneo: dove fallisce l'umanità [Domenico Gallo]

Fonte: Presenza: international press agency - <https://www.presenza.com/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://volerelaluna.it/migrazioni/2021/01/12/balcani-e-mediterraneo-dove-fallisce-lumanita/>

Approfondimenti

Industria - commercio di armi, spese militari

L'Italia ratifichi la messa al bando Onu delle armi nucleari [Umberto Franchi]

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3567

TPNW: La Tavola della Pace, i comuni e le parrocchie annunciano [Pietro Pertici]

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino - <https://www.ildialogo.org/index.htm> (segnalato da: Tavola della Pace e della Cooperazione Onlus)

https://www.ildialogo.org/noguerra/DisarmoAtomico_1611080953.htm

Politica internazionale

Venezuela e la "geopolitica del vaccino": Portogallo, Spagna e Stati Uniti negano a Caracas lo sblocco dei fondi [Lorenzo Poli]

Fonte: Presenza: international press agency - <https://www.presenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.presenza.com/it/2021/01/venezuela-e-la-geopolitica-del-vaccino-portogallo-spagna-e-stati-uniti-negano-a-caracas-lo-sblocco-dei-fondi/>

Società

Chi è libero di scegliere? [Elena Buccoliero]

Fonte: Azione nonviolenta

<https://www.azionenonviolenta.it/>

(segnalato da: Gino Buratti)

<https://www.azionenonviolenta.it/chi-e-libero-di-scegliere/>

Solidarietà

Solidarietà [Viaggiatore errante]

Fonte: Post su FaceBook (segnalato da: Andrea De Casa)

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3569

Notizie dal mondo

Palestina e Israele

6 gennaio 2021: la normalità degli apartheid [Gianni Tognoni]

Fonte: Presenza: international press agency - <https://www.presenza.com/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://volerelaluna.it/politica/2021/01/12/6-gennaio-2021-la-normalita-degli-apartheid/>

Agenda:

eventi segnalati dal 22/01/2021 al 01/02/2021

Mercoledì 27/01/2021

Giornata della memoria per ricordare la Shoah

Sabato 30/01/2021

Ricordo dell'assassinio di Gandhi avvenuto il 30 gennaio 1948 a Nuova Delhi

Editoriale

Lettera aperta alle ragazze e ai ragazzi perché si sollevino contro la guerra (allo stesso modo che contro l'emergenza climatica) [Moni Ovadia, Alfonso Navarra]

Care ragazze e cari ragazzi, vi invitiamo, noi ecopacifisti ormai con i capelli bianchi, veterani di tante lotte politico-culturali, cresciuti e formati ai tempi in cui persino il PC non era ancora stato inventato, a staccarvi un attimo dalle vostre occupazioni e a parlare con noi. Facciamolo, in modi più diretti e personali, affrontando il tema della guerra e di guerre. E quindi del disarmo, via della pace. Non è, secondo noi, un altro discorso rispetto ai problemi concreti della vita quotidiana, ai diritti negati al lavoro, al reddito, all'assistenza, all'istruzione, alla casa.

Nella nostra vita, anche professionale, ci siamo confrontati con questo problema della guerra e del militarismo e abbiamo partecipato con passione e, crediamo, con serietà ai movimenti che sono riusciti ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Italia.

Qualche vittoria l'abbiamo ottenuta – si pensi, a livello globale, al ritiro delle truppe americane dal Vietnam e, a livello italiano, la chiusura dei programmi per il cosiddetto nucleare civile (in realtà legato al militare ed enormemente e inaccettabilmente rischioso) - ma il più e l'essenziale sembra chiaro che restino ancora da fare.

Vi parliamo, allora, con alle spalle la nostra esperienza ed i nostri errori, sperando di trasmettervi un po' della prima e di aiutarvi ad evitare i secondi; ed anche di imparare dalla vostra freschezza, vivacità ed apertura a nuove realtà e nuove idee.

Vogliamo discorrere con voi di guerra in corso da parte delle oligarchie contro i popoli, per farci diventare scarti della società e relegarci nell'immondizia in cui agonizzano i poveri.

E' stato un atto di guerra - delle élites dell'1% (i grandi speculatori e banchieri, i dirigenti dei complessi militari-industriali, i padroni delle corporations globali) contro i popoli - privatizzare la sanità pubblica e renderla subalterna agli interessi delle grandi multinazionali farmaceutiche.

Vi parliamo di guerra in atto della società malsviluppata contro la Natura, che ha originato, nelle sue diverse varianti capitalistiche, questa pandemia, avvisaglia di altre catastrofi ben peggiori se non abbandoniamo l'attuale modello di crescita senza limiti e senza rispetto per i cicli ecosistemici.

E' stato un atto di guerra distruggere, con le dinamiche dell'industrialismo estrattivista, gli habitat delle specie creando il contesto in cui si è originata la pandemia che attenta alle nostre vite.

Vi parliamo, infine, delle guerre in cui, più in senso stretto e proprio, è coinvolto il nostro Paese in nome della pace "occidentale" e NATO, per le quali mandiamo i nostri soldati in giro per il mondo a uccidere e morire; e sprechiamo montagne di soldi in strumenti di morte. Difendiamo i privilegi di un pugno di ricchi che lottano tra loro per spartirsi le risorse del mondo, in primo luogo quelle energetiche (uranio e combustibili fossili). Invadiamo terre lontane seminando zizzania tra nazioni ed etnie e bombardando chi osa ribellarsi all'"ordine" che garantisce i privilegi ingiusti dei pochi a danno delle moltitudini.

Lo sterminio per guerra e per fame di cui i nostri governi sono promotori e, nella migliore delle ipotesi, complici, crea i profughi e le emigrazioni di massa. Si fomenta il conflitto tra i poveri per evitare che le masse si rivoltino contro i poteri che marciano alla loro testa opprimendole.

Noi vogliamo la pace, non queste guerre che, prima o poi, ci condurranno alla fine della nostra specie. La pace tra gli esseri umani – "la nonviolenza è il cammino che dobbiamo imparare a percorrere" - e la pace della società umana con la natura. O questa pace, sia attraverso trattati come quello ottenuto da ICAN per la proibizione delle armi nucleari, sia attraverso il disarmo, anche con primi passi unilaterali, o - se va bene - la barbarie. Se va male, rischiamo di saltare letteralmente in aria tutti, perché la guerra nucleare può scoppiare persino per caso o per errore, come ci ricorda la vicenda di cui fu protagonista, nel 1983, Stanislav Petrov. Per ottenere questa pace dobbiamo cambiare le cose, lottare tutti per una grande trasformazione, per la giustizia sociale ed ambientale.

La società della pace certamente è il prodotto di una tensione etica anche individuale, del nostro sforzo di riconoscerci negli ultimi, in una concezione che fa di ciascuno di noi un valore in sé: un atteggiamento che riconosce la fragilità delle persone e ci mette al servizio degli emarginati, degli oppressi, dei deboli, da riscattare.

Se non siamo in grado di avere compassione per le sofferenze umane, non usciremo dal bellicismo perché siamo convinti che il problema della pace è risolvibile da persone che amano l'umanità e che si esercitano ad amarla. Un amore non come sentimento sdolcinato, quindi, ma come riconoscimento di impegno personale

verso l'altro: la questione dell'alterità, di come riconoscerla, è essenziale, crediamo, per togliere ossigeno alle guerre e ai conflitti. L'altro non è il nemico da combattere e da eliminare per sentirsi sicuri, ma è il nostro simile da incontrare e riconoscere per incontrare e riconoscere noi stessi nella nostra verità più profonda.

Posto ciò, la società della pace dipende da trasformazioni sistemiche accese dalle donne e dagli uomini di buona volontà, è una società in cui le spese militari e nucleari sono state destinate ad una radicale conversione ecologica: è una comunità della radicale democrazia economica, contraddistinta dalla tendenziale piena occupazione "verde" e comunque dal reddito vitale garantito.

Nella società della cura e della pace l'energia si fonda su fonti rinnovabili al 100%; la produzione agricola è caratterizzata da metodi biologici e abolisce gli allevamenti intensivi; la mobilità fa perno sul trasporto pubblico collettivo; l'abitare vede un rinverdimento delle città e una infrastrutturazione delle campagne nel contesto di un razionale controllo demografico grazie soprattutto alla liberazione delle donne; scienza e tecnologia, sotto il controllo sociale, sono al servizio di un nuovo umanesimo naturalistico...

I più sensibili tra voi, rispondendo all'appello di una coetanea, Greta Thunberg, si sono già mobilitati perché la crisi climatica sia affrontata da quella emergenza esistenziale che è. Questa minaccia, intrecciata con quella nucleare-militare e quella della disuguaglianza sociale, esige l'impegno di tutti perché i diritti sociali siano affermati su un piano globale e comprendano i diritti comuni dell'Umanità e della Terra.

La "terrestrità" che proponiamo come orizzonte culturale e politico globale è la coscienza planetaria ecologica riconosciuta dal diritto internazionale: la forza del diritto che prevale sulla sovranità dei singoli Stati, la forza del diritto che sostituisce il diritto della forza armata: la nonviolenza efficace.

Il divano non è l'arma degli eroi, come vi si vuol fare credere: voi bene lo intuite e semplicemente lo rifiutate, spronati dall'esempio di una piccola eroina svedese e dei suoi scioperi del venerdì.

Cari giovani, disposti a cambiare il mondo per salvarlo, è arrivato il vostro momento (e speriamo, grazie a voi, anche il nostro!): è l'ora che lo stesso coraggio, la stessa limpidezza dell'esprimersi e la stessa cocciutaggine che hanno permesso a Greta Thunberg di spostare montagne sul clima, vi spinga, in numero ancora maggiore, a riempire gioiosamente le piazze

(oggi però debitamente distanziati e cautelati con le mascherine) per dare finalmente una chance, forse l'ultima, al vecchio sogno di "trasformare le spade in aratri".

Riaccenderete di una speranza nuova la fiaccola dei movimenti che, pur con errori e contraddizioni, hanno segnato i progressi nel passato e la possibilità di un futuro degno di essere vissuto. Non crediamo che lo tsunami delle crisi intrecciate che si stanno addensando sul nostro orizzonte (la pandemia è solo una piccola onda anticipatoria di crisi economiche, ecologiche e militari combinate) ci offra scelte alternative al mobilitarsi unitamente per metterci in salvo quanto più possibile.

Non aspettiamo altro che di poter camminare, dialogare e lavorare insieme a voi, fianco a fianco, in questa gaia e creativa, ma speriamo non tragicamente terminale, ribellione all'estinzione!

INDICE di MEMORIA E FUTURO - LIBRO CHE USCIRÀ A MARZO PER I TIPI DELLA MIMESIS

Presentazione

di Alfonso Navarra, Luigi Mosca, Fabrizio Cracolici, Laura Tussi

PARTE PRIMA – L'UTOPIA DI UNA POLITICA DI PACE

Alfonso Navarra e Moni Ovidia

Lettera aperta alle ragazze e ai ragazzi

Mario Agostinelli

Manca la firma dell'Italia al Trattato per la proibizione delle armi nucleari entrato in vigore

Alex Zanotelli

Dobbiamo rivedere radicalmente i nostri stili di vita

Vittorio Agnoletto

La difesa del corpo degli esseri umani e del corpo del Pianeta

Appello per la costituzione dei Comitati Petrov

PARTE SECONDA – LA PROPOSTA CULTURALE DELLA TERRESTRITA' E IL PROGETTO MEMORIA E FUTURO

Appello per l'educazione alla terrestrità

Alfonso Navarra

La definizione di terrestrità

Fabrizio Cracolici, Alfonso Navarra e Laura Tussi

La proposta del progetto Memoria e Futuro

PARTE TERZA – LA TERRESTRITA' ORIENTAMENTO DELLA FILOSOFIA SOCIALE, DELLA PEDAGOGIA, DELL'ETICA, DELL'ECONOMIA

Saggio di Luigi Mosca

Il lungo percorso dell'umanità per uscire dalla barbarie

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 819 DEL 22/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF)

Laura Tussi

L'etica della terrestrità

Laura Tussi

La nonviolenza efficace come strategia educativa

Antonella Nappi

L'impegno delle donne per l'ecosistema e la salute

Rocco Altieri

Ecologia, economia e la costruzione della pace

Fabrizio Cracolici

Antifascismo sociale, nonviolenza e terrestrità

PARTE QUARTA – DICHIARAZIONI DI
ADESIONE ALLA RETE PER L'EDUCAZIONE
ALLA TERRESTRITA'

<https://www.ildialogo.org/noguerra/NotizieCommenti/1611082062.htm>

Evidenza

Poliziotti a caccia di migranti (tra neve e mine): «Ce lo chiede l'Europa» [Nello Scavo]

«Nessuno di questi vuole fermarsi in Croazia, ma noi dobbiamo fermarli». Sulla rotta balcanica, tra i disperati in fuga dalle guerre (provocate anche dall'Occidente e dai suoi alleati)

La cronaca di un'altra emergenza umanitaria annunciata comincia dalla bufera di neve che per il terzo anno di fila ha quasi sepolto i campi profughi sul confine tra Bosnia e Croazia, trasformati in una trincea d'altri tempi. Pochi tra i migranti bloccati a Bihac e Velika Kladusa si azzardano a sfidare il manto bianco che poco più in là nasconde trappole mortali.

La maggior parte dei tremila accampati, tra cui i 1.200 in cerca di una sistemazione dopo l'incendio nel campo di Lipa, prima di ritentare i 300 chilometri di cammino verso l'Italia attenderanno che le temperature tornino sopra lo zero. Qualcuno però sfida la sorte, nella speranza che anche le guardie croate abbiano freddo.

“Ne prilazite”, avverte il cartello. “Non avvicinarsi”, perché questo è uno dei campi minati più pericolosi al mondo. Nella foresta di Bonja c'è il più recente tra i varchi aperti dai trafficanti. Lontano dai percorsi più noti al tam tam della rotta balcanica, in media chiedono 200 euro per ciascun migrante da guidare lungo i sentieri fin nel territorio croato. Di solito i passeur se la danno a gambe appena dopo il confine. I boschi, infatti, sono pattugliati giorno e notte. Arrivare a Bonja è un'impresa. Un viaggio tra edifici bombardati, eredità della guerra nella ex Jugoslavia, e chilometri di fango e torrenti senza anima viva. Non ci sono mappe stradali aggiornate, i telefoni diventano muti, e a ogni passo c'è da sperare di non essere incappati in un sinistro

souvenir di guerra. Sono le cosiddette “aree sospette di mine”. Quasi il 99% delle trappole esplosive è ancora nascosto tra i boschi.

Il centro croato per lo sminamento, che da anni lavora incessantemente per mettere in sicurezza i quadranti più a rischio, stima almeno 18 mila esplosivi antiuomo ancora nascosti, oltre a un incalcolabile quantità di bombe inesplose. Dal termine del conflitto oltre 500 persone sono morte dopo aver sentito un micidiale clic sotto agli scarponi, più di 1.500 sono i mutilati. Perciò anche i poliziotti inviati a tenere d'occhio le possibili vie d'ingresso dei migranti non sono contenti di dover restare per giorni quassù.

«Le mine si spostano – racconta un giovane agente dai modi cordiali –. Non esiste una mappatura affidabile perchè la pioggia, il fango, le frane, cambiano continuamente lo stato del terreno».

Mentre ci implora di tenerci alla larga dal sentiero e tornare indietro il prima possibile, il suo sguardo cade dietro al furgone bianco del commissariato. Accovacciati su dei sassi ci sono due donne, due uomini e un bambino. Sono stati catturati pochi minuti prima da una squadra in tenuta antisommossa, poi tornata nella foresta per dare la caccia ad altri irregolari.

La famiglia di migranti catturata dalla polizia croata: far vedere i loro volti può essere utile a scongiurare il respingimento

La famiglia di migranti catturata dalla polizia croata: far vedere i loro volti può essere utile a scongiurare il respingimento - Maso Notarianni

«Vi prego – dice – qui non potete fare fotografie. Non dovete fare domande e non potete parlare con i migranti. Sono entrati illegalmente. Adesso arriva il mio capo e vi spiegherà tutto».

Poi viene interrotto dalla radio. Sembra che il tenente non creda sia possibile che ci siano dei giornalisti proprio lì.

Mentre il poliziotto spiega che non è uno scherzo e che devono venire in forze, riusciamo a parlare con i migranti. Sono curdo-iraniani. Si erano messi in cammino da poco e sono stati intercettati subito. Chiederanno asilo, se gliene sarà data la possibilità. Il bambino non avrà più di 11 anni. È preoccupato, ma non spaventato. Una delle due donne tiene la testa bassa mentre arrivano i furgoni senza finestrini. All'interno solo due panche d'acciaio ancorate e diverse catene con manette agganciate ai sedili. È lì che la famiglia di profughi verrà caricata. Gli agenti, però, non vogliono dirci dove li portano.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 819 DEL 22/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF)

La dozzina di poliziotti indossa tute blu. Le mani coperte da guanti mozzati con le nocche rinforzate. «E' per proteggerci dal freddo», assicurano. Secondo le denunce di diverse organizzazioni umanitarie e dalle inchieste del Commissario croato per i diritti umani, uomini con analoghe divise sono stati ripresi mentre aggredivano i migranti nel corso dei respingimenti verso la Bosnia. Il governo di Zagabria ha garantito di avere avviato decine di indagini interne, ma esclude che le proprie forze di polizia possano essere state coinvolte in violazioni contro i diritti umani.

Il lavoro che Ipsia-Acli insieme alla Caritas sta svolgendo lungo la rotta balcanica «è proprio quello di non rincorrere l'emergenza, che – spiega la coordinatrice Silvia Maraone – puntualmente si ripresenta a ogni inverno. Semmai scegliamo di creare spazi di relazione con le persone che altrimenti vengono trattate semplicemente come numeri da mettere in coda per ricevere il cibo, le scarpe, le coperte».

Oltre agli stranieri presenti nei campi, moltissimi altri che vagano alla ricerca di una sistemazione di fortuna. «Da mesi sapevamo che il campo di Lipa era inadeguato. Per ragioni politiche il governo bosniaco non ha ottemperato all'impegno di portare almeno l'elettricità nel campo». Poi è arrivato un incendio alla vigilia di Natale e centinaia di persone sono rimaste senza neanche una tenda di plastica sotto cui ripararsi. Attraversare il confine non è poi così difficile. La foresta è una terra di nessuno. La frontiera non è segnalata. Solo il gps può indicare con precisione lo sconfinamento. E quando raggiungiamo il territorio bosniaco, lungo la stradina di fango abitualmente percorsa dai trafficanti di uomini e dai contrabbandieri, una camionetta sopraggiunge dalla direzione opposta e corre a fermarci. «Andate via, ci sono anche trafficanti armati, sono pronti a sparare», prova a spiegare mostrando la divisa completamente ricoperta di fango solo sul davanti, come se avesse strisciato per terra.

Dal 2017 il Centro per gli studi sulla pace di Zagabria ha depositato sei denunce penali. Due nelle settimane scorse, a causa della detenzione di 13 stranieri, tra cui due bambini, poi consegnati «a dieci uomini armati vestiti di uniformi nere, con il passamontagna sulla testa».

Secondo l'accusa, «gli uomini in divisa nera hanno picchiato, umiliato e respinto le vittime dal territorio della Repubblica di Croazia fino alla Bosnia-Erzegovina».

Fonti del ministero dell'Interno hanno reagito sostenendo che potrebbe trattarsi di “civili armati” che sfuggono al controllo della polizia. Intanto l'ufficio del difensore civico presso la Commissione Ue ha avviato il 20 novembre una indagine per accertare se vi siano state omissioni o comportamenti illegali da parte delle polizie sui confini di Italia, Slovenia e Croazia, finalizzati al respingimento verso la Bosnia.

«Nessuno dei migranti è intenzionato a fermarsi in Croazia», ammette un poliziotto al posto di controllo di Veliki Obilaj. «Però dobbiamo fermarli lo stesso per proteggere i nostri confini. Sono gli ordini – dice –. E poi ce lo chiede l'Europa».

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/scavo-rotta-balcanica-reportage>

Balceni e Mediterraneo: dove fallisce l'umanità **[Domenico Gallo]**

«Le immagini che giungono dalla Bosnia sono drammatiche: migliaia di persone abbandonate tra i boschi e sotto la neve per l'incapacità dell'intera Unione Europea di affrontare e governare i flussi migratori. [...] I racconti delle violenze subite dai migranti che hanno tentato di varcare il confine con la Croazia sono agghiaccianti: le persone vengono picchiate e poi private dei pochi effetti personali, spesso anche delle scarpe e abbandonati in mezzo ai boschi con temperature sotto lo zero. [...] Tutto questo ad opera di forze di polizia europee in un vergognoso scaricabarile sulla pelle di esseri umani disperati a cui dovremmo garantire invece accoglienza e protezione. [...] Un perverso “gioco” di polizie in cui da Trieste i migranti che riescono ad arrivare vengono consegnati alla polizia slovena, poi a quella croata ed infine respinti in Bosnia, abbandonati in tendopoli fatiscenti tra le montagne e sotto la neve. Sono in prevalenza ragazzi afgani, siriani, iracheni. [...] Abbiamo il dovere morale prima ancora che legale di accogliere queste persone, di far valere le leggi che noi stessi abbiamo scritto nelle nostre costituzioni per proteggere chi fugge da guerra, persecuzioni e trattamenti inumani. Lo abbiamo adesso! Per questo chiediamo che i Governi europei coinvolti nelle pratiche di respingimento illegali sul confine orientale interrompano immediatamente ogni attività di questo tipo applicando la legislazione europea ed internazionale in materia di diritto d'asilo e tutela dei diritti umani. Chiediamo alla Commissione ed al

Consiglio Europeo che sia istituita una missione umanitaria europea con il coinvolgimento dell'UNHCR sul confine orientale per soccorrere le migliaia di persone rimaste intrappolate nella neve che rischiano di morire. Chiediamo infine che sia predisposto un piano straordinario per l'accoglienza che preveda una distribuzione tra tutti i paesi membri delle persone che arrivano in Europa».

Così si esprime un drammatico appello lanciato dall'europarlamentare Pietro Bartolo, dall'on. Erasmo Palazzotto, dal sen. Gregorio De Falco e da altri politici dotati di cuore e di cervello. Un appello rimasto inascoltato dalle cancellerie degli Stati interessati e dagli organi dell'Unione. È assurdo che l'Alto rappresentante della politica estera Josep Borrell abbia fatto la voce grossa con la Bosnia Erzegovina per non aver garantito una adeguata sistemazione dei profughi, osservando che l'UE ha messo a disposizione della Bosnia 3,5 milioni di euro per l'allestimento di un centro di accoglienza. Secondo Borrell la responsabilità per questa catastrofe umanitaria è della Bosnia, che non costruisce i campi di concentramento per il popolo dei migranti, non degli Stati membri che hanno sbarrato il confine orientale e hanno ricacciato indietro i profughi, in aperta violazione del diritto d'asilo e del divieto di respingimento, proclamato dagli articoli 18 e 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Ma la rotta balcanica non è l'unica vergogna europea. C'è un'altra rotta, sul cammino del popolo dei profughi, che è stata definita la più letale al mondo: quella che dalla Libia punta verso l'Europa attraverso il Mediterraneo centrale, lungo la quale si consuma la vergogna dell'omissione di soccorso preordinata e dei respingimenti delegati alla Libia. Il 4 gennaio è stata rilasciata una dura nota dell'Arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefice. Il monsignore ricorda la tragedia del piccolo Joseph, inghiottito dal Mediterraneo.

«Appena un mese fa piangevamo insieme la sua morte, rimasto nel cuore di tutti, in uno dei tanti drammatici naufragi a cui abbiamo assistito nell'anno appena trascorso. Oggi abbiamo la conferma che i quattro bambini i cui cadaveri sono stati ritrovati il 18 dicembre scorso sulle coste libiche, nel silenzio generale, sono morti annegati durante un respingimento, uno dei tanti push-back operati dalla cosiddetta Guardia costiera libica. Gli ultimi report sui fatti avvenuti nel Mediterraneo centrale tra le fine di dicembre e i primi giorni di gennaio fanno stringere il cuore a chiunque avverta ancora il senso della propria

umanità: siamo chiamati a reagire da esseri umani e da cristiani».

Secondo gli ultimi report delle organizzazioni umanitarie, infatti, a fronte dei 34.476 migranti giunti sulle coste italiane attraverso il Mediterraneo centrale, in assenza di canali sicuri e legali di accesso in Europa, sarebbero 11.891 i migranti intercettati e riportati in Libia nel 2020 (9.225 nel 2019), mentre 323 corpi sono stati restituiti dal mare e 417 vite risultano tuttora scomparse nel nulla.

«Non ci stancheremo mai di ripetere – ribadisce Lorefice – che i respingimenti costituiscono una grave violazione del principio di non refoulement sancito dalla Convenzione di Ginevra, violano i diritti umani internazionali, calpestano il Vangelo, tradiscono la fraternità universale. E oltre a causare il ritorno di tante persone nei lager libici, portano ad esiti come l'annegamento di questi quattro bambini. È assordante il silenzio e spaventosa l'indifferenza che sta avvolgendo queste notizie. Non possiamo non indignarci anche come cristiani. La Carta costituzionale e il Vangelo ci chiedono di alzare la voce e di coinvolgere i cittadini italiani perché il nostro Paese attraverso quanti lo governano prenda le distanze da questa barbarie che massacrà corpi, vite, volti umani, attese, drammi, speranze, e si adoperi anche a livello europeo per una soluzione umanamente sostenibile».

In questa livida alba del 2021, si levi alta la nostra voce contro la barbarie che ci assedia e ci potrebbe travolgere se non sapremo reagire.

Fonte: Presenza: international press agency - <https://www.presenza.com/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://volerelaluna.it/migrazioni/2021/01/12/balcani-e-mediterraneo-dove-fallisce-lumanita/>

Approfondimenti

Industria - commercio di armi, spese militari

L'Italia ratifichi la messa al bando Onu delle armi nucleari [Umberto Franchi]

Il 22 gennaio entrerà in vigore il Trattato internazionale di Messa al Bando delle Armi Nucleari, che è stato adottato in sede ONU nel 2017 con 122 voti favorevoli e ha ottenuto nello scorso ottobre la ratifica da parte del cinquantesimo Stato, necessaria per il suo perfezionamento.

Anche se l'Italia non ha partecipato a nessuna di queste fasi, il trattato diviene così vincolante per tutti gli Stati membri dell'ONU.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 819 DEL 22/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF)

Questo fatto rende ancora più grave la nostra assenza sul piano Internazionale.

L'articolo 11 della nostra Costituzione stabilisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali....'.

La Toscana, sede di basi militari USA e Nato, con particolare riferimento a quella di Tombolo Livorno, nonostante il suo tradizionale pacifismo.

Ritengo che la Giunta Regionale Toscana dovrebbe essere particolarmente interessata a questa vicenda ed adoperarsi per intraprendere le seguenti iniziative:.

- Definire una mozione vincolante del Consiglio Regionale al fine di sollecitare il governo per una ratifica urgente del Trattato quale primo passo per la denuclearizzazione del nostro Paese, in coerenza con l'art. 11 della nostra Costituzione;

- Chiedere al governo di smantellare tutte le armi nucleari che a nome degli USA e della Nato sono presenti i diversi territori del nostro Paese;

- Chiedere al Governo di avviare il percorso per definire la chiusura della più grande base logistica di armi americane presenti nel Mondo dopo gli Usa , che invece attualmente stanno cercando di ampliare accorciando i tempi di trasporto delle armi da Tombolo al porto di Livorno, per proseguire verso le guerre in Paesi del Medio Oriente e Asia;

Umberto Franchi

Lucca, 16 gennaio 2021

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3567

TPNW: La Tavola della Pace, i comuni e le parrocchie annunciano [Pietro Pertici]

La Tavola della Pace, i Comuni e le Parrocchie annunciano un evento molto importante per la pace e per il destino dell'umanità: Il prossimo venerdì 22 gennaio entra in vigore il Trattato Onu per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW).

Infatti, il prossimo 22 decorrono 90 giorni dalla ratifica del Trattato da parte di cinquanta Stati delle Nazioni Unite e da quel momento le armi nucleari saranno vietate per tutti gli Stati facenti parte dell'ONU. Accogliamo l'evento come una festa. Un manifesto è affisso nelle bacheche dei Comuni e alle ore 12,00 di venerdì le campane delle Parrocchie porteranno un messaggio di pace insieme al suono per la preghiera. L'evento premia la grande pacifica mobilitazione mondiale, a cui dal 2017 la Tavola della Pace partecipa con il sostegno dei Consigli comunali, i quali hanno

approvato all'unanimità la mozione nazionale con la quale si chiede al Governo italiano (qualunque sia in carica) di aderire al Trattato e di predisporre la ratifica anche da parte dello Stato italiano. L'importanza del trattato dell'Onu risalta anche alla luce dei fatti clamorosi nella capitale degli Stati Uniti, dove la Presidente della Camera dei Rappresentanti, Nancy Pelosi, ha chiesto al Ministero della Difesa americano di togliere subito al "pericoloso" e incriminato presidente sconfitto Donald Trump la disponibilità dei codici segreti, in base ai quali avrebbe il potere di scatenare l'uso delle armi nucleari. Questo fatto dimostra quanto la vita degli esseri umani sia appesa ad un filo sottilissimo nelle mani dei capi delle potenze nucleari, che, guarda caso, non hanno firmato il trattato. Papa Francesco ha più volte levato la propria voce per avvertire che è peccato non solo la minaccia di usare tali armi, ma persino il fatto di tenerle a disposizione. Lo ha gridato anche dalle due città giapponesi Hiroshima e Nagasaki, dove centinaia di migliaia di vite umane furono cancellate dalle due bombe atomiche che gli Stati Uniti fecero esplodere nel 1945, quando la Seconda guerra mondiale era ormai praticamente finita. Quel peccato riguarda anche noi Italiani che teniamo pericolosamente a Ghedi e ad Aviano alcune decine di bombe nucleari americane. Sappiamo che la mobilitazione dovrà continuare per la messa in pratica del Trattato, ma, intanto, accogliamo con gioia l'evento che per la prima volta vede protagonisti i Paesi, che non producono, non detengono e non vogliono subire la minaccia e i rischi delle armi nucleari.

Alleghiamo:

-il manifesto esposto in ogni Municipio

-l'appello da "Beati i costruttori di pace"

il Comitato Esecutivo della

Tavola della Pace e della Cooperazione Onlus

Via Brigate Partigiane, 4 56025 Pontedera (PI)

tel. 0587-299505/6 fax:0587/292771

C.F. : 90041310500

IBAN: IT45G0623071130000056996127

E-Mail: tavolapace_pevera@hotmail.com

PEC: tavolapace_pevera@pec.it

sito web: www.cooperareperlpace.it

profilo face book: Tavola Pace E Cooperazione

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino -

<https://www.ildialogo.org/index.htm> (segnalato da:

Tavola della Pace e della Cooperazione Onlus)

<https://www.ildialogo.org/noguerra/DisarmoAtomico1611080953.htm>

Politica internazionale

Venezuela e la “geopolitica del vaccino”: Portogallo, Spagna e Stati Uniti negano a Caracas lo sblocco dei fondi [Lorenzo Poli]

Secondo quanto riporta l'ANSA il presidente venezuelano Nicolás Maduro ha reso noto che i governi di Inghilterra, Portogallo, Spagna e Stati Uniti hanno negato a Caracas lo sblocco dei fondi del Paese custoditi nelle loro banche chiesto dal Venezuela per acquistare i vaccini anti-Covid.

In un intervento alla tv statale Vtv, Maduro ha poi denunciato l'esistenza di una “guerra geopolitica” sui vaccini fra i governi di Stati Uniti ed Europa per vedere “chi domina e chi comanda nel mondo”.

Il presidente venezuelano si è chiesto “quale sia la posizione del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), di fronte a questa guerra spaventosa” – aggiungendo – “Hanno diritto le genti del Sud, di Africa, Asia ed America latina di avere accesso ai vaccini, sì o no? O vi avranno invece accesso solo i protetti e i multimilionari del mondo?”.

Il Presidente Maduro ha ricordato che nei Paesi ricchi sono cominciate le vaccinazioni e “si è cercato di imporre i vaccini occidentali avviando campagne contro quelli di Russia, Cina e Cuba, e gli altri che sono fuori dall'orbita del dominio occidentale”.

In questo ambito il capo dello Stato ha sottolineato che la sua amministrazione ha dovuto fare sforzi enormi “perché le risorse finanziarie venezuelane per comprare i vaccini sono congelate e controllate dai governi di Inghilterra, Portogallo, Spagna e Stati Uniti e dalle loro istituzioni bancarie”.

“Abbiamo chiesto – ha concluso Maduro – che ci restituiscano quel denaro per comprare i vaccini attraverso l'Oms, ma hanno detto di no, e per questo respingiamo l'uso geopolitico e mercantilista che si fa dei vaccini”.

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/01/venezuela-e-la-geopolitica-del-vaccino-portogallo-spagna-e-stati-uniti-negano-a-caracas-lo-sblocco-dei-fondi/>

Società

Chi è libero di scegliere? [Elena Buccoliero]

Diversi aspetti colpiscono nella vicenda del rider napoletano aggredito con ferocia, rapinato e privato dello scooter – cioè del suo essenziale strumento di

lavoro – nella notte tra l'1 e il 2 gennaio da un gruppo di 6 ragazzi, 2 ventenni e 4 minorenni, tutti attualmente in carcere in attesa di giudizio.

È stato evidenziato come molti componenti del gruppo fossero figli d'arte, in quel Rione dei Fiori meglio conosciuto come “Terzo Mondo”. Con il padre dentro e fuori dal carcere, oppure ucciso dalla criminalità, ripetono prodezze conosciute fin dall'infanzia in una sequenza che sa di predestinazione: se il padre pratica l'illegalità, la violenza, la prepotenza, anche il figlio lo farà.

Il circolo vizioso è destinato a ripetersi, se non si propongono a questi ragazzi modelli alternativi di cui andare fieri e nei quali possano scegliere di identificarsi. Provano a farlo belle realtà sul territorio che hanno molto bisogno di sostegno da parte delle istituzioni. Ci prova, dapprima in Calabria ma ormai in tutta Italia, la giustizia minorile con il protocollo d'intesa “Liberi di scegliere” che coinvolge il Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Direzione Nazionale Antimafia, i Ministeri dell'Istruzione e degli Interni insieme all'Associazione Libera e ad altre istituzioni.

Il protocollo ha un lungo sottotitolo che dice tutto: “Assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali”. Lo ha avviato con coraggio, sensibilità e determinazione, a Reggio Calabria nel 2017, l'allora presidente del Tribunale per i Minorenni Roberto Di Bella.

Era già stato giudice in quel tribunale, aveva processato adolescenti ribelli che pochi anni dopo aveva ritrovato al Tribunale ordinario, quello degli adulti, dove era stato nel frattempo trasferito, e aveva sofferto per quelle vite obbligate. Ecco perché, quando è rientrato al Tribunale per i Minorenni come presidente, ha aperto una strada nuova che ha permesso a tanti adolescenti di uscire dal solco e iniziare una vita nella legalità e nel rispetto. Senza semplificazioni, con tutte le contraddizioni che questa scelta comporta.

Insieme ai figli, nel tempo, anche le madri hanno incominciato a dissociarsi o quantomeno a chiedere che i giudici minorili mettessero al sicuro i loro figli. Su questa straordinaria esperienza Roberto Di Bella ha scritto il libro “Liberi di scegliere” da cui è stato tratto un film per la Rai.

Nel gruppo degli aggressori di Calata Capodichino però c'è anche un insospettabile. Un ragazzo di 16 anni

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 819 DEL 22/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF)

che quella sera avrebbe accettato di unirsi al gruppo senza conoscerlo davvero – questo ha dichiarato alla convalida dell’arresto – e non proviene da ambienti criminali. I genitori lavorano onestamente, lui va a scuola ed è bravo a calcio. La madre, dopo la notizia, piangendo ha espresso il desiderio di abbracciare il rider picchiato dal figlio per chiedere scusa.

È un esempio molto importante quello che la madre sta dando al ragazzo. Possiamo sperare che da quel dolore non ripiegato su se stesso, ma pronto a riparare il male procurato, il giovane tragga la forza per prendere realmente le distanze da un modello che per certi versi può averlo affascinato, può essergli sembrato vincente. L’ho visto succedere anche in Emilia Romagna, dove la criminalità organizzata, pur presente, non è percepita come orizzonte di vita dai giovani. Eppure mi è capitato di incontrare ragazzi che in gruppo avevano insultato e picchiato persone indifese per il solo gusto di farlo. Me lo raccontavano senza troppa enfasi, come un passatempo. Vedevo in quella superficialità il disprezzo della debolezza – e cioè dell’umanità – di ciascuno di noi, e di loro. Solo se accompagnati pazientemente nella riflessione, e tramite i percorsi di messa alla prova che li ingaggiavano in esperienze di aiuto a persone fragili, riuscivano realmente a comprendere i propri errori.

In questo senso mi permetto di dire a quella mamma di pensarci due volte, prima di dire che il gesto di suo figlio “non è criminalità ma solo bullismo”, come diversi quotidiani hanno riportato. Non lo dico solo perché il bullismo è un’altra cosa, prevede una ripetizione degli atti sulla stessa vittima che qui non c’è stata. Lo dico soprattutto perché, se anche si volesse far coincidere il termine con “ragazzata” o “spacconata”, non è minimizzando la portata della violenza che ci si avvia a superarla. Certo il percorso che ora si apre non dovrà diventare un marchio a fuoco sulla pelle di questi giovani – il processo penale minorile è strutturato apposta per non diventarlo – ma è bene che i ragazzi capiscano quanto è grave ciò che hanno fatto.

Li aiuta in questo Gianni Lanciano, la loro vittima, che credo abbia reso un grande insegnamento. Abbiamo letto trattarsi di un uomo sulla cinquantina, sposato e con due figli, che si è adattato a fare il rider dopo aver perso il lavoro di macellaio in un supermercato. Un commentatore ha ritenuto che proprio l’età lo abbia reso papabile agli occhi dei ragazzi: un adulto che fa un mestiere da ragazzino è un perdente. (Non so se sia andata veramente così. A prendere per buona questa interpretazione, torna il pensiero di quella

insopportabile debolezza che si vuole estirpare da sé, colpendola negli altri). Eppure il loro “sfigato” ha espresso subito un profondo rammarico per i suoi assalitori, atteggiamento opposto a quel “buttare la chiave” invocato spesso in casi analoghi. C’è un’attenzione autenticamente paterna in quel suo dispiacersi senza minimizzare la violenza subita, che ha rivisto nel video diffuso in rete, anzi rivolgendosi agli aggressori in modo accorato affinché cambino strada. Lui poi ha ripreso il lavoro il giorno seguente, e un po’ mi chiedo se sia colpa del contratto disumano di questi lavoratori, ma certo è anche segno della sua grande dignità.

L’ultima osservazione riguarda l’uso del mezzo audiovisivo che ha concorso a costruire la realtà. Le immagini riprese con cellulari e telecamere hanno esaltato l’impresa, l’hanno fatta conoscere all’opinione pubblica, hanno aiutato gli inquirenti a risalire agli aggressori. Tanti volentieri su quella scia emotiva si sono uniti in una raccolta fondi e hanno messo insieme in poche ore oltre 11mila Euro per ricomprare lo scooter a Gianni Lanciano, mentre una nota macelleria ha offerto un lavoro a lui e ad altri. In tutto questo, ironia della sorte, la Procura ha aperto un’indagine su quella raccolta fondi ritenendo ci sia qualcosa di poco chiaro.

Lo stesso video è stato di stimolo, pochi giorni dopo, per un diverso gruppo di ragazzi che hanno simulato l’aggressione a un altro rider e, fermati, si sono parati dietro all’idea dello scherzo. Un’altra prodezza che rappresenta bene le luci e le ombre della contemporaneità, in questo continuo fondersi tra realtà e finzione. Per crescere in responsabilità c’è ancora strada da fare.

Fonte: Azione nonviolenta - <https://www.azionenonviolenta.it/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://www.azionenonviolenta.it/chi-e-libero-di-scegliere/>

Solidarietà

Solidarietà [Viaggiatore errante]

In Canada da un po’ di tempo è stata messa in atto l’idea di unire le case per anziani e case di orfani.

Il risultato ha superato tutte le aspettative!

Gli anziani hanno trovato dei nipoti amorevoli, e gli orfani per la prima volta provavano cosa fossero l’amore e la cura paterna.

I medici hanno osservato un miglioramento di tutte le funzioni vitali negli anziani e il risveglio di un grande interesse per la vita.

I bambini, che hanno prima rifiutato i loro abbracci, timorosi, incerti e tristi sono diventati bambini rumorosi e attivi come deve essere.

Gli uni hanno trovato una famiglia che non hanno mai avuto, gli altri hanno sentito il calore di una casa piena di nipoti.

La soluzione ideale per le persone intelligenti che capiscono che i bambini hanno bisogno di rifugio e gli anziani solitari di sentirsi amati e utili.

È un'ottima idea che dovrebbe essere sviluppata appena passerà questa pandemia??

(Il razzismo non ci piace)

Fonte: Post su FaceBook (segnalato da: Andrea De Casa)

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3569

Notizie dal mondo

Palestina e Israele

6 gennaio 2021: la normalità degli apartheid [Gianni Tognoni]

Come l'11 settembre 2001, ormai mitica data delle Torri Gemelle, l'Epifania del 2021 è entrata tra le date che coincidono con "eventi sentinella" di ciò che sta succedendo nel mondo globale: da non si sa quanto tempo con una visibilità chiara, ma che ne impediva una denominazione univoca e condivisibile tale da provocare interventi di diagnosi-contrasto.

L'impatto mediatico, politico, emotivo dell'assalto a Capitol Hill non richiede sottolineature. Sullo scenario di un'Italia in crisi politica esso ha messo in second'ordine, nella cronaca, la telenovela esemplare e drammatica dei vaccini e delle loro implicazioni (su cui, in ultimo, <https://volerelaluna.it/commenti/2021/01/04/sul-ponte-sventola-bandiera-bianca/>). Ma proprio all'interno di tale telenovela, e come suo "evento sentinella", si è inserita, in coincidenza con la data dell'Epifania, una decisione di routine dello Stato di Israele, ignorata per la sua "normalità": la vaccinazione non è disponibile per i Palestinesi dei territori occupati. Il termine tecnico più appropriato per questa normalità, largamente riconosciuta nel diritto internazionale, è apartheid, crimine contro l'umanità, che rende criminale, e perciò non rappresentante legittimo di uno Stato di diritto, chi lo commette. La denuncia di questa situazione è oggetto di uno dei tanti appelli rispetto ai quali è più

che nota la sordità dei circuiti che contano nel decidere se e quanto i diritti umani hanno, per lo meno, il diritto di visibilità.

Ora, l'accostamento di "eventi sentinella" apparentemente tanto incomparabili non è una forzatura né un artefatto.

L'assalto programmato e pilotato al simbolo di una democrazia da sempre considerata "di riferimento" per il "mondo civile" è l'espressione (la conclusione?) di una governance che si ritiene legittimata, in nome della legalità del potere, a decidere apartheid riguardanti il diritto alla vita e all'autodeterminazione di popoli non coerenti con la volontà (oggi riconosciuta come psicopatica e incapace di responsabilità) del rappresentante di quella democrazia, indiscussa dalla "comunità internazionale". Tali apartheid riguardano la spinta sempre più marcata dei palestinesi in un apartheid anche formale e internazionalmente riconosciuto, la rottura degli accordi e gli assassini mirati contro l'Iran, la salute come diritto universale (con il ritiro dall'OMS), il futuro del clima e delle generazioni a venire (con l'uscita dagli accordi, per quanto precari, di Parigi); e, poi, i migranti, i neri, le donne, nonostante e contro tutti i movimenti di opposizione all'interno degli stessi Stati Uniti. L'apartheid vaccinale dei palestinesi è un "evento sentinella" meno appariscente di politiche tollerate da sempre, nella sostanziale impunità, dalle democrazie della comunità internazionale. Un crimine "normale": come quello della Turchia all'interno e rispetto alle sperimentazioni di democrazia sostanziale del Rojava, del Myanmar contro i Rohingyas, del genocidio (sempre in corso e nella più perfetta visibilità in Europa) di migranti e rifugiati. E sappiamo quanto lungo sarebbe un elenco che volesse coprire la realtà quotidiana.

La domanda posta dall'apartheid che ha Israele come protagonista è un "evento sentinella" dell'apartheid sistematico (attuale e dei prossimi anni) realizzato attraverso le guerre economico-politiche dei/sui vaccini. I nomi con cui questa realtà viene descritta, vissuta, imposta sono i più diversi, spesso fuorvianti. A titolo di esempio, la vaccinazione non è un problema sanitario. Le previsioni sui tempi necessari per l'immunità di gregge o per coperture universali con uno o l'altro dei vaccini e delle loro combinazioni, in assenza di stime epidemiologiche affidabili e applicate alle popolazioni più a rischio, sono necessarie ma assomigliano a un "intrattenimento" che rinvia (o esclude a priori) le doverose decisioni su costi, brevetti,

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 819 DEL 22/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO819.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario819.pdf)

accessibilità. Il vaccino è, a livello globale, un interpellato alla sostenibilità di un'economia che "normalmente" cancella dalle sue considerazioni, prima ancora che dalle sue decisioni, gli umani che non sono azionisti di multinazionali o che non hanno interessi in borsa.

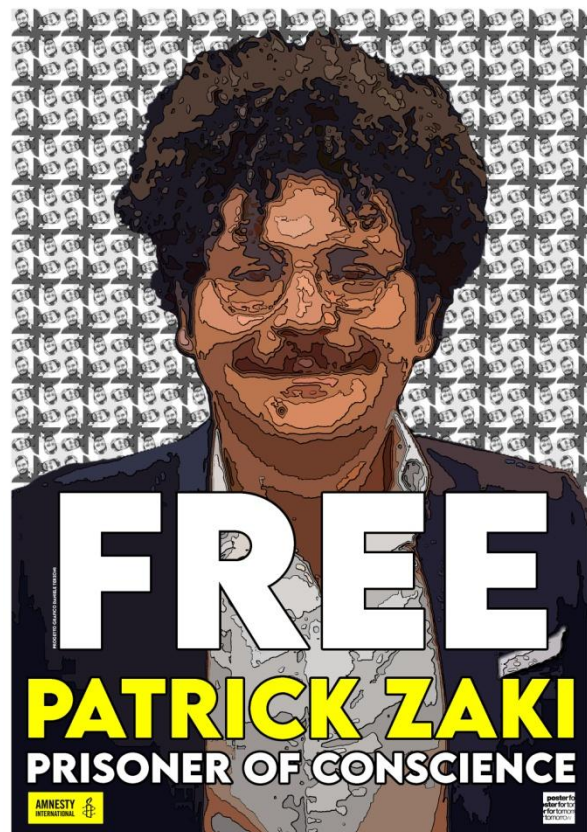
La qualificazione, ora largamente condivisa, di Trump come terrorista, psicopatico e via dicendo era già un dato di fatto, con annesso giudizio esplicito sui miti della rappresentatività democratica del paese che lo aveva eletto e tollerato così a lungo: senza dimenticarne la continuità politica con ruoli non minori della stessa democrazia modello negli scenari delle tante guerre che dall'"evento sentinella" dell'11 settembre si sono moltiplicati in questi 20 anni del nuovo millennio.

La normalità con cui il vaccino ? come le migrazioni, l'accesso universale alla salute, alla educazione, alla pari dignità del vivere ? è visto non come un test imprescindibile di indicatori di democrazia ma come un capitolo separato, affidato a "protezioni civili" impegnate nella produzione amministrativa-burocratica di bollettini quantitativi di morti che si pretendono oggettivi e scientifici mentre sono, di fatto, il mascheramento e la sostituzione di una comprensione condivisa, capace di preparare un futuro che non può essere "vaccinale": in Italia, in Europa, in USA e nel mondo intero. Gli apartheid della in-umanità o della post-umanità (per citare l'ultimo lavoro di Marco Revelli), infatti, non hanno vaccini sviluppabili in tempi record, con l'approvazione obbligata dell'una o dell'altra agenzia governativa o regionale, e pubblicizzabili come uscita dai tunnel strutturali che un "evento sentinella", per quanto drammatico e di indubbia rilevanza storica, ha semplicemente reso più visibili e intollerabili.

6 gennaio 2021: nella sproporzione delle loro espressioni e visibilità, Trump e Israele, possono forse divenire "eventi sentinella" propositivi? Anche solo perché chiamano per nome e dicono quanto è grave e di lungo periodo la crisi di una prassi di democrazia che considera, da tanto tempo e nei modi più diversi, l'apartheid degli umani come una condizione normale e tollerabile? Per quale dopo?

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Gino Buratti)

<https://volerelaluna.it/politica/2021/01/12/6-gennaio-2021-la-normalita-degli-apartheid/>



Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla [Redazione del Notiziario](#) chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:** http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace: <http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>



Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#)

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.